

IRON 50 MAN

by Marvel IT staff
da un'idea di Carlo Monni
logo di Andrea Garagiola

Iron Man creato da Stan Lee, Larry Lieber, Don Heck & Jack Kirby
Tales of Suspence #39
Marzo 1963

- Pag.3 Un uomo molto impegnato – di Carlo Monni
- Pag.9 Dipendenza – Igor Della Libera
- Pag.17 Tales of suspense – di Carmelo Mobilia
- Pag.19 All nightmare long – di Mr. T
- Pag.26 Rinascita – di Fabio Furlanetto
- Pag.31 Il "cinquantesimo" compleanno di Anthony Stark – di Mickey



SPECIALE

50° ANNIVERSARIO

UN UOMO MOLTO IMPEGNATO

Di Carlo Monni

1.

Flushing, Queen, New York, marzo 1963. Tony Stark guarda sconsolato il bicchiere di whisky nella sua mano ed ancora una volta il suo pensiero va alla sua ex fidanzata Joanna Nivena che l'ha appena piantato.¹ La parte più ironica della situazione è che era stata lei stessa a spingerlo ad usare la sua armatura per proteggere gli innocenti per poi scoprire di non poter sopportare lo stress della vita accanto ad un marito supereroe. Che se ne vada al diavolo: non ha certo bisogno di lei. Le donne della sua vita lo hanno sempre costantemente deluso, ma da ora in avanti non sarà più così.

Vuota il bicchiere e prende la giacca lasciandosi l'ufficio alle spalle ancor prima di aver finito di indossarla. Passando davanti ad una giovane segretaria le parla, senza degnarla nemmeno di uno sguardo.

-Starò fuori tutta la giornata Pepper.-

-Cosa devo dire se la cercano, Mr. Stark?- chiede la ragazza con i capelli rossi raccolti a crocchia e vistose efelidi sul volto.

-Che mi richiamino... oppure che mi cerchino al 21.-²

-Oh!- la delusione nella voce di Virginia Ann Potts detta Pepper, sarebbe evidente per tutti, ma non per Tony che esce a passo di marcia. È inutile, pensa, Stark non si accorgerà mai di lei, ma perché, in fondo, dovrebbe badare ad una segretaria bruttina lui che conosce le più belle donne del jet set, comprese famose attrici e modelle? Eppure... sperare non costa nulla vero?

Poco più tardi Tony entra nel più famoso ristorante-night club della Grande Mela, dove la sua attenzione viene attratta da un gruppetto di uomini e donne seduti ad un tavolo, uno dei quali gli fa un cenno con la mano. La somiglianza tra loro è evidente, anche se l'uomo in questione è un po' più anziano, più basso e decisamente più robusto.

-Ciao Tony, è bello rivederti di nuovo in giro, temevo che dopo essere stato scaricato dalla tua fidanzata avessi deciso di farti frate.-

Il solito Morgan, pensa Tony, il tatto di un elefante in una cristalleria, ma in fondo perché dovrei prendermela?

-Eppure dovresti conoscermi, cugino...- ribatte... non esiste donna capace di farmi soffrire.-

¹ Come raccontato in Iron Man Vol. 1° #244.(In Italia su Iron Man, Play Press, #29).

² Famoso locale di New York che ha tra le sue particolarità il fatto che a partire da Franklin Delano Roosevelt, ogni Presidente degli Stati Uniti, eccetto George W. Bush vi ha cenato almeno una volta.

-Davvero? Eppure mi pare di ricordare che al college c'era una tizia... una certa Sunset qualcosa...-
-Acqua passata anche lei.- taglia corto Tony con una punta di acredine –Piuttosto, Morgan, perché non mi presenti le tue amiche?
-Oh certo.- Morgan Stark sfodera il suo migliore sorriso –Ragazze... questo è mio cugino Tony. Oltre ad essere un bel ragazzo, è anche un vero genio dell'elettronica. I ragazzi dello Zio Sam non saprebbero cosa fare senza i suoi marchingegni.-
-Non esagerare Morgan. Do il mio contributo alla difesa nazionale, ecco tutto.-
La conversazione prende poi un tono più allegro e Tony riesce a scacciare i cattivi pensieri almeno per quella sera.-
Ad un tavolo poco distante una giovane donna dai capelli corvini si lascia sfuggire un commento.
-E così quello è Tony Stark... interessante.-
-Vorresti conoscerlo, Whitney?- le chiede l'uomo seduto alla sua destra con una punta di gelosia nella voce.
-No.- ribatte la ragazza -Mi sembra il tipo che esibisce le donne con cui esce come se fossero trofei ed io non sono quel tipo di donna. Se dovrò conoscerlo, sarà alle mie condizioni,-
E Whitney Frost non può sospettare quanto sarà importante quell'incontro per lei quando avverrà.

È notte tarda, oppure mattino presto a seconda dei punti di vista, quando Tony entra nella sua casa di città nel centro di Manhattan. È stata una serata piacevole finché è durata, pensa. Suo cugino e gli altri sono rimasti sorpresi quando lui se n'è andato da solo anche se non avrebbe avuto difficoltà a convincere una delle ragazze presenti a seguirlo per la notte. Purtroppo sarebbe stato impossibile per qualunque ragazza non accorgersi di quella specie di polmone d'acciaio portatile che è costretto ad indossare costantemente e questo gli avrebbe fatto dire addio ad entrambi i suoi segreti: il fatto che lui il suo cuore è devastato dalla scheggia di una granata e che solo la sua piastra pettorale lo tiene in vita ed ovviamente il fatto che lui è il misterioso Iron Man. Pare che il sesso sia una delle cose a cui la sua nuova condizione lo sta costringendo a rinunciare e, se il fumo non è una gran perdita dopotutto, non può non ammettere che questa gli pesa. Se solo riuscisse a fabbricare una versione della piastra più piccola e più maneggevole. Non dovrebbe essere così difficile in fondo.

Mentre sale le scale, diretto alla camera da letto, sente la testa girargli ed un'oppressione al petto che si trasforma pian piano in un dolore sordo. La carica elettrica che mantiene in vita il suo cuore si sta esaurendo.

Con un ultimo sforzo riesce a raggiungere la sua stanza e mentre la porta si chiude alle sue spalle, si slaccia freneticamente la camicia e srotola un filo dalla piastra rotonda sul suo petto. Cade in ginocchio, ma sebbene le mani gli tremino, riesce a collegare il filo ad una presa elettrica al muro. Mentre la vita torna lentamente e dolorosamente sulle sue guance, Tony cade in una sorta di dormiveglia. Non sa quanto tempo è rimasto così, ma quando riapre gli occhi si sente meglio. Stacca il cavo e lo riavvolge, poi si spoglia e s'infila sotto le coperte. Domani, pensa, vedrà le cose in una luce migliore.,

Fuori un uomo guarda pensieroso la porta della stanza di Tony. Edwin Jarvis è l'ultimo di una dinastia di maggiordomi da anni al servizio degli Stark e prova un sincero affetto per quel giovanotto. Non sa bene cosa gli sta succedendo e quali siano i segreti che sicuramente lo opprimono da qualche mese, ma non può che sperare che non lo distruggano.

2.

È mattina tarda quando Tony si sveglia. Dopo la solita routine mattutina, che ormai comprende anche una ricarica al suo congegno pettorale, la sua attenzione è attratta da rumori fuori dalla finestra. Riesca appena a vedere delle auto della polizia che corrono dietro ad un'altra da cui qualcuno sta sparando. Rapinatori in fuga? Probabile... in ogni caso, tanto per rifarsi ad un cliché, questo è un lavoro perfetto per Iron Man.

Non ci mette molto ad indossare l'armatura e ad uscire. Con un po' di fortuna nessuno se ne sarà accorto, pensa ma per il futuro non sarebbe male usare una qualche uscita segreta.

Gli ci vogliono pochi minuti per trovare l'auto inseguita. Gli basta seguire gli spari mentre sintonizzarsi con la radio della Polizia gli conferma che si tratta di rapinatori.

Identificata l'auto, gli piomba addosso distruggendone il motore. I gangsters escono dall'auto con le armi spianate.

-Ehi chi è questo tizio?- dice uno di loro.
 -Se v'interessa davvero, il mio nome è Iron Man,- risponde l'uomo in armatura.
 -Ehi ho sentito parlare di lui: qualche giorno fa ha fermato dei mattoidi che volevano far saltare uno stadio a Flushing.-
 -Ah si?- replica quello che apparentemente è il capo –Non m'interessa, fatelo fuori.-
 I tre rapinatori sparano a raffica su Iron Man, ma i proiettili rimbalzano sulla sua corazza.
 -Idioti.- ribatte questi –Non capite che le armi leggere sono inutili contro la mia armatura? -
 -Ha... ha ragione... e adesso?
 -E adesso vi farete un bel viaggio in galera.-
 Sotto gli occhi esterrefatti di uno dei gangster, Iron Man gli strappa il fucile mitragliatore e lo spezza a metà. A sistemare gli altri due basta un colpo calibrato dei repulsori installati sui palmi dei suoi guanti.
 È stato fin troppo facile, questi tizi non erano affatto alla sua altezza, chissà se gli capiterà mai una sfida degna di lui?

Un paio di giorni dopo, mentre Tony è intento alla dimostrazione di uno dei suoi congegni davanti ad alcuni pezzi grossi del Pentagono, nel centro di Manhattan avviene qualcosa di straordinario: un gruppo di persone viene investito da una luce bluastro ed ecco che, sorprendentemente le loro dimensioni si riducono. In breve sono poco più grandi di una formica. Scoppia il panico: la gente urla e corre come impazzita. Anche le cose più semplici si tramutano in mortali pericoli per chi è ridotto a quelle dimensioni, poi improvvisamente com'è iniziato il fenomeno cessa e tutti riprendono le loro normali dimensioni.

La cosa si ripete su Queens circa mezz'ora dopo e mentre le Autorità locali e federali si interrogano su quanto sta succedendo, le normali trasmissioni televisive si interrompono e sugli schermi di tutta l'America appare il volto di uomo anziano, calvo e con gli occhiali.

<<Buongiorno America. Sono il professor Arthur Wexler, ma voi potete chiamarmi Genius. Avete visto in azione il mio raggio riduttore e sapete che non sto bluffando. Avete 24 ore di tempo per consegnarmi le redini del Governo o ridurrò l'intera Washington alla dimensione di un formicaio poi la distruggerò. Siete avvertiti.>>

-Quell'uomo è pazzo.- esclama il Presidente degli Stati Uniti –Come può pensare che cediamo ad un ricatto simile? Eppure sarebbe capace di fare quello che ha detto. Temo che dovrò mandare a Camp David mia moglie ed i bambini. Dobbiamo fermarlo... ma come? -

-Abbiamo provato a cercare i Fantastici Quattro, signore... interviene uno dei consiglieri -... ma sono nel Deserto del Nevada a caccia di Hulk e non riusciamo a raggiungerli.³

-Reed Richards avrebbe saputo di certo trovare un antidoto al raggio riduttore. Avevo letto che stava anche lui lavorando a qualcosa di simile.⁴ Che ne dite di quell'altro tizio in costume, quell'Ant Man? Se è capace di ridurre le sue dimensioni in quel modo, forse sarà anche capace di trovare un modo per aiutarci. -

-Il problema è che non sappiamo come trovarlo.⁵

-Beh, qualcosa dobbiamo fare. Bobby... tu hai dei suggerimenti? -

Prima che il giovane Procuratore Generale possa rispondere, da fuori si odono il rumore di piccoli jet e le voci concitate degli uomini del Servizio Segreto. Nel Giardino delle Rose sta atterrando Iron Man.

-State calmi.- proclama. –Non sono un pericolo... anzi voglio essere d'aiuto. Fatemi parlare col Presidente.-

-Sono qui.- il giovane capo della nazione più potente del mondo ha aperto la porta finestra dello Studio Ovale ed è uscito incurante dei rischi.

-Io sono Iron Man e credo di poter rintracciare il vostro terrorista.-

L'altro rimane in silenzio per un po', poi... -

-Bene... ci provi pure e se ci riuscirà... l'intera nazione le sarà grata.-

-Non fallirò.- è la secca replica dell'uomo in armatura prima di levarsi in volo.

Sotto l'elmo di Iron Man si cela un brillante ingegnere e nella sua armatura ha installato alcuni congegni che ora gli stanno tornando utili. Nelle zone degli attacchi è rimasta una debole traccia energetica. I suoi strumenti gli permettono di seguirla finché si disperde del tutto. Deve ammettere di essere sorpreso: l'Upstate New York non è esattamente il posto a cui avrebbe pensato come rifugio di uno scienziato pazzo con ambizioni di dominio del mondo, ma a quanto pare, le cose stanno proprio così. Dove trovarlo, però?

³ Come narrato in Fantastic Four Vol. 1° #12 (Prima edizione italiana Fantastici Quattro Corno, #8)

⁴ Non sappiamo dove può averlo letto il Presidente, ma noi lo abbiamo fatto su Fantastic Four Vol. 1° #10 (ovvero, per il sottoscritto su Fantastici Quattro, Corno, #7).

⁵ Sarebbe molto difficile rintracciarlo, visto che Ant Man si trova al momento in un'altra dimensione a combattere degli schiavisti alieni come visto su Tales To Astonish #41 (In Italia su Uomo Ragno, Corno, #25).

Riflettendoci, Tony giunge ad una conclusione: l'uomo che sta cercando deve consumare parecchia energia per alimentare i suoi marchingegni e grazie a questo può rintracciarlo.

Iron Man si dirige verso la più vicina centrale elettrica ed il suo arrivo prende di sorpresa i lavoratori.

-State calmi.- dice –Non voglio fare del male a nessuno.-

Prima o poi sarà abbastanza famoso da evitare scene di panico o nervosismo al suo apparire, per ora deve sopportarle. Senza perdere tempo raggiunge la postazione di controllo e prima che possano fermarlo si è già inserito nella rete ed ha trovato un posto in zona con un consumo anomalo: deve essere quello che cercava. È registrata a nome Gene I. Usser, è proprio il suo uomo. Tipico di certi megalomani usare un nome falso che richiamasse il soprannome altisonante che si è scelto.

-Grazie di tutto.- saluta volando via.

Non ci vuole molto per raggiungere il suo obiettivo, apparentemente una comune villetta di campagna. Difficile credere che sia davvero il rifugio del pazzo che sta cercando, tuttavia... prima di irrompervi meglio prendere qualche precauzione .

Pochi attimi dopo Iron Man sfonda una parete. Lo scienziato che sta armeggiando ad una specie di cannoncino si riprende subito dallo stupore e spara contro di lui, ma...

-Non funziona... il mio raggio riducente non funziona.-

-No, dottore...- risponde Iron Man –Ho bloccato il suo meccanismo elettronico con un'interferenza elettrica.... Ed ora, prima di consegnarla alla Polizia, mi assicurerò che non rimanga in questo laboratorio nulla che possa minacciare l'umanità.-

Tutto sommato non è stata una grande sfida, pensa Tony mentre col suo prigioniero vola sulla via del ritorno dopo aver distrutto il laboratorio, ma in fondo è stata stimolante.

3.

Aprile 1963. Iron Man vola sopra i cieli di New York in direzione dell'aeroporto di Idlewild ⁶ godendosi la giornata. Ridipingere l'armatura in oro è stata un'ottima idea, lo rende molto più simile ad un cavaliere d'altri tempi con l'armatura scintillante appunto. Non ringrazierà mai abbastanza l'amica che gliel'ha suggerito. Dovrebbe fare qualcosa per renderla più leggera e maneggevole, però. I nuovi transistor in formato ridotto che ha progettato dovrebbero aiutarlo a realizzare un modello migliore. Tony Stark è sempre stato convinto che il progresso non deve fermarsi mai. Ricorda che uno dei suoi professori al Massachusetts Institute of Technology diceva che una delle sue migliori doti era la capacità di guardare avanti ed immaginare innovazioni tecnologiche che ancora non esistevano, una dote che da allora non ha sempre esercitato come doveva.

Un momento... cosa sta succedendo sotto di lui? Era rumore di spari quello? Forse è meglio andare a vedere .

Senza perdere tempo, il gladiatore dorato punta verso il vicino aeroporto ed atterra nei pressi di una pista dove alcuni uomini in borghese ed in divisa stanno sparando contro un piccolo aereo da turismo che sta per decollare.

-Che sta succedendo qui?- chiede.

-Tu sei Iron Man, giusto?- gli si rivolge quello che deve essere il capo –Siamo del 'F.B.I. Stavamo inseguendo delle spie che hanno rubato segreti militari ma siamo arrivati troppo tardi per impedirgli di scappare con quell'aereo che hanno noleggiato.-

-Tutto qui?- replica Iron Man –Lasciate fare a me.-

Come fosse assolutamente senza peso, l'eroe in armatura solleva una delle scalette che servono a far scendere i passeggeri dai Jet e lo scaglia con tutta la sua forza verso il bimotore che sta per decollare centrandolo sulla coda. L'aereo semidistrutto ricade sulla pista.

-Ecco fatto, signori. Ora potete riprendere i documenti segreti che quei tizi volevano rubare.-

-Beh... che io sia... grazie.-

-Ho fatto solo il mio dovere.- si schermisce Iron Man prima di volar via.

Deve ammettere che i suoi successi lo esaltano. È davvero bello essere un supereroe.

⁶ L'attuale aeroporto John Fitzgerald Kennedy

Il resto della sua giornata è dedicato ai suoi impegni come Tony Stark: deve presenziare ad un noiosissima presentazione della sua ultima innovazione: una granata della dimensione di un proiettile in grado di essere sparata da un fucile. Se convincesse il Pentagono ad acquistarla e la Commissione Difesa del Senato ad autorizzare il relativo stanziamento sarebbe un bel colpo per le Industrie Stark, i suoi concorrenti come Horgan o Cord non ne sarebbero molto contenti. Curiosamente la cosa lo stimola meno di quanto credesse: dirigere la compagnia ereditata da suo padre non è così divertente come mettersi al tavolo da disegno o, meglio, ancora, nei panni di Iron Man.

Il suono dell'interfono lo distrae dai suoi pensieri.

-Sì, cosa c'è Pepper?-

<<Il senatore Byrd ed il generale Haywerth sono appena arrivati Mr. Stark.>>

-Grazie Pepper, arrivo subito.-

Con un sospiro Tony si alza dalla poltrona. Una volta finita questa faccenda, si prenderà una vacanza. L'idea di suo cugina Morgan di una crociera ai Caraibi potrebbe essere davvero buona

È stata una pessima idea, pensa Tony. Sta cominciando a sentirsi imbarazzato quando gli altri ospiti dello yacht gli chiedono perché non si mette mai in costume e deve inventarsi qualche scusa, Non ha la minima intenzione di mettere in mostra il meccanismo pettorale che lo mantiene in vita. Non sopporterebbe mai di essere considerato un invalido.

-Allora Tony, ti stai godendo questa vacanza?- gli si rivolge Morgan Stark .-Perché non ti unisci a me, Cindy e Sharon per una nuotata?-

-Uh... magari più tardi...- replica Tony -Adesso io...-

Non finisce la frase e si porta istintivamente la mano destra al petto. La carica della piastra pettorale sta finendo.

-Qualcosa non va, Tony? Sei impallidito improvvisamente.-

-Non è nulla Morgan, forse un po' di mal di mare. Vado a sdraiarmi in cabina.-

Morgan, perplesso, lo vede allontanarsi. Da quando in qua Tony soffre di mal di mare? Non aveva anche vinto un torneo velistico a Cape Cod?

Giunto in cabina Tony si scopre il petto e comincia a ricaricare la piastra. Ha appena finito che sente delle urla.

-Ci sta venendo addosso!-

-Dobbiamo toglierci di qui.-

-Inutile... non siamo abbastanza veloci.

Un'occhiata fuori dall'oblò fa capire a Tony che una grossa nave da crociera sta piombando loro addosso a tutta velocità. Non perde tempo a chiedersi perché sta succedendo e benedice il suo intuito che gli ha fatto portare l'armatura depolarizzata nella sua valigetta, Se la infila freneticamente pregando di essere abbastanza veloce ed esce.

Per sua fortuna nessuno sta guardando nella sua direzione. Un breve volo lo porta tra le due navi ormai vicinissime. Ha poco tempo per agire, ma come.? Neanche i suoi repulsori potrebbero respingere in tempo quel mostro e se... l'idea che gli è appena venuta è davvero pazza, ma potrebbe funzionare.

Si aggrappa alla balaustra dello Yacht, grazie ai suoi efficienti micro transistor convoglia tutta l'energia non necessaria a far battere il suo cuore negli stivali, quindi unisce i piedi e... sferra un potente calcio contro l'altra nave che viene respinta indietro.

Mentre Iron Man sospira l'agile yacht riesce a cambiare rotta e sottrarsi al pericolo.

In seguito Tony apprenderà che il timone dell'altra nave si era rotto provocandone la deriva.

Ancora una volta Iron Man ha evitato un disastro. Ha di che esserne fiero. Se solo potesse risolvere i suoi problemi personali con la stessa facilità. Ma non importa, perché non ha alcuna intenzione di cedere allo sconforto.

C'è molto da fare ancora per Tony Stark e Iron Man e lui non si tirerà indietro.

FINE

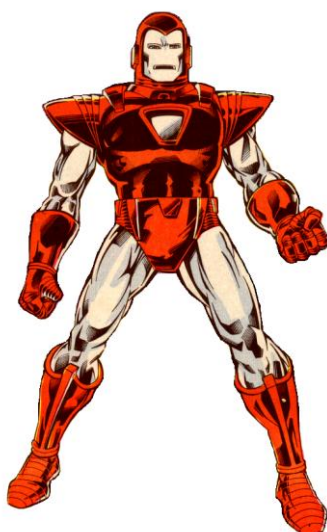
NOTE DELL'AUTORE

Solo pochissime spiegazioni:

- 1) Le date e gli eventuali anacronismi, così come le citazioni anni 60 sono assolutamente voluti. Ovviamente, se Iron Man avesse davvero iniziato la sua carriera nel 1963, oggi lui ed i suoi comprimari storici avrebbero più di 75 anni e mi pare chiaro che non sia così, tuttavia per quest'occasione ho voluto divertirmi.
- 2) Ogni impresa di Iron Man narrata in questo racconto è basata su vignette tratte da Tales of Suspense #40 e 41.

Uno speciale ringraziamento a
Stan Lee, Larry Lieber, Jack Kirby, Don Heck, Dick Ayers

ANNIVERSARIO 50 ANNI



DIPENDENZA

Stark Residentials, periferia di Los Angeles 1986

Solo un anno prima Tony Stark osservava il plastico di quello che era stato chiamato da lui stesso, con un moto di orgoglio e di rivincita, “*il quartiere della seconda possibilità*”.

Quel progetto aveva per lui un'importanza simbolica e in quel caso l'economia aziendale e gli affari sarebbero passati in secondo piano. Le ferite fresche dell'alcolismo e dell'acquisizione ostile e brutale della Stane erano ancora lì a ricordargli quanto poco bastasse per precipitare di nuovo sul fondo di una bottiglia. Agli incontri degli alcolisti anonimi aveva conosciuto tanta gente come lui. Alcuni di questi si erano rimessi in piedi a fatica, gettone della sobrietà dopo gettone, altri invece non ce l'avevano fatta. Tutti però avevano bisogno di un aiuto. Da questo pensiero era nata l'idea di un quartiere fuori città le cui case, popolari ma eleganti, sarebbero state offerte a queste persone perché potessero ricominciare da zero, riconquistare le proprie famiglie o ricostruirle grazie ad una nuova vita.

Adesso Tony, dentro l'armatura di Iron Man, volava sopra quelle case e dall'altezza in cui si trovava la vista non era molto diversa da quella che aveva avuto osservando il plastico nel suo grande

ufficio. I tetti rossi punteggiavano la zona, mentre le strade, sottili linee di un grigio cristallino, la attraversavano con precisione chirurgica. Le auto, poche, non erano altro che puntini e ce n'erano degli altri che però si muovevano e in modo strano, confuso. Grazie alle sue sofisticate strumentazioni visive poteva zoomare con la precisione di un sofisticato satellite spia.

Fu così che i puntini divennero più grandi e che la preoccupazione si fece strada tra i pensieri di Iron Man. E questa diventò qualcosa di più. In lui prevalse l'urgenza di entrare in azione e salvare la situazione. E quando vide che alcune di quelle figure erano vestite di viola e si muovevano in cerca di qualcosa iniziò la discesa.

Man mano che si avvicinava schermandosi alla vista di quegli strani individui si rese conto che in quei costumi c'erano dei giovani. Non poteva però fare l'errore di sottovalutarli perché era chiaro che possedevano dei super poteri come la possibilità di generare dell'energia termica o di materializzare figure dal nulla. Incrociò le immagini ora definite di quegli individui con i dati sui metaumani caricati nel computer di bordo dell'armatura, che a quel tempo era il modello *Silver Centurion*.

In basso, vicino alla staccionata di una delle case uno dei ragazzi si era accorto, grazie alle sue facoltà mutanti, di una vibrazione termica nell'aria, in un punto in cui non c'era che cielo e nuvole.

- Abbiamo compagnia!- disse rivolto alla compagna che era appena uscita dalla casa alle sue spalle. Dietro di lei era steso un uomo, la mano tremante sul tappeto dell'ingresso e la faccia affondata nel suo stesso vomito.

- Cosa stai dicendo Jetstream? Io non vedo nessuno a parte le persone colpite dal nostro amichetto mutante, che tra i suoi talenti ha sicuramente quello di sapersi nascondere e di infastidirmi.

Tarot aspettò una risposta da parte del compagno che portava sulla schiena un Jet pack che sotto il sole sembrava prendere fuoco.

- Non lo puoi vedere ma c'è. Chiunque sia sta usando una tecnologia per rendersi invisibile. Avrebbe funzionato se i suoi strumenti non generassero del calore che io posso percepire grazie al mio potere. -

Tarot allungò la mano nel sacchetto che teneva alla cintura del suo costume da Satiro e dall'interno prese un paio di carte.

- Sono indecisa tra "l'appeso" e la sempre soddisfacente "morte"?- Jetstream corse da lei e la afferrò per un braccio, la tirò a sé. I suoi occhi neri come l'incarnato del suo volto africano fissarono quelli albini della giovane mutante che sentì un brivido subito spazzato via da una folata di calore.

- Cosa fai? Controllati! Adesso hai quel coso sulla schiena che ti impedisce di diventare un falò ma c'è sempre il rischio che non possa funzionare. Stammi lontano o ti troverai schiacciato dalla torre senza nemmeno accorgertene. -

- Non fare la stupida. Nascondiamoci. Catseye è sulla pista del nostro fuggitivo e sono sicuro che riuscirà a trovarlo. Noi invece vedremo chi è venuto a farci visita e agiremo di conseguenza. Io un sospetto ce l'ho sull'identità del nostro uomo invisibile.

Si spinsero dentro la casa superando l'uomo svenuto davanti alla porta.

Iron Man atterrò al centro della strada. La sua attenzione fu catturata da una macchina che aveva le ruote sul marciapiede e il muso appoggiato contro un albero come se il guidatore avesse perso i sensi prima di impedire che toccasse il tronco. Andò a controllare sempre protetto dalla schermatura.

- E' vicino alla macchina.- disse Jetstream occhieggiando la scena dalla finestra dell'abitazione. -

- Cosa intendi fare? -

- Farlo uscire allo scoperto, quando sarà visibile potrai scagliargli addosso il tuo mazzo di carte. -

Iron Man vide che il guidatore teneva la testa sul volante. I filtri dell'armatura bloccavano gran parte degli odori, ma anche così quello dell'alcol era pestilenziale e galleggiava come un cadavere dentro l'abitacolo. Iron Man scardinò la portiera bloccata, tolse la cintura che aveva impedito all'uomo di muoversi di più e lo adagiò in terra. Il tasso alcolico nel suo sangue era qualcosa di indicibile, era come se nelle sue vene non ci fosse più sangue.

- Non è possibile! - disse tra se non accorgendosi di Jetstream che stava prendendo la mira. Il suo potere gli permetteva di indirizzare dei colpi furiosi che controllava a malapena ma in quel momento tutto quello che desiderava era una bella dose di distruzione diretta nel punto in cui il motore termico dell'armatura faceva vibrare l'aria.

- Ora vedremo chi è venuto a ficcare il naso nelle faccende dei Satiri. - pensò tra se e poi dalle sue dita scaturì un flusso di fuoco come da un lanciafiamme.

Catseye cacciava meglio di notte dove i suoi sensi e la sua vista le davano un vantaggio sulle sue prede. Teneva in mano un collare inibitore e ferma in mezzo alla strada con la sua voce che era un misto tra un miagolio e un graffio sulla lavagna disse.

- Forza, vieni fuori! Ho qualcosa per te che ti farà stare meglio! Personalmente non capisco cosa ci veda la nostra insegnante in te. Il tuo potere può fare comodo, ma ti stai dimostrando troppo instabile e per esperienza ho già visto come finiscono i mutanti che non imparano a controllare il loro potere. -

Fece girare il collare intorno ad uno dei suoi lunghi artigli.

- Quanto pensi che ci metteranno gli umani ad accorgersi del casino che hai provocato? Cosa pensi ti faranno quando verranno a sapere cosa fai alla gente come loro? La tua unica possibilità è smetterla di giocare a nascondino e consegnarti a noi. -

Non parlava solo per convincerlo, ma anche perché sapeva che rimanendo ferma senza agire avrebbe dato l'impressione al fuggitivo che la situazione avesse raggiunto uno stallo, che non dovesse temere da un momento all'altro una nuova caccia.

Catseye puntava su questo e sui i suoi sensi che le permettevano di mantenersi concentrata e di rilevare ogni minimo cambiamento: un rumore che solo le sue orecchie potevano captare, un'alterazione del sudore della preda che gli conferiva un odore più potente, oppure un movimento che poteva imprimersi solo nei suoi stretti occhi giallo neri.

- Ecco dov'è! - pensò tra se mentre le unghie si allungavano sulle dita.

Il diavolo. Tony non era mai stato spaventato da lui. Credeva non esistesse. Si sbagliava e non serviva andare all'inferno per trovarlo. L'inferno più di un anno fa era andato da Tony. Uno senza fiamme, ma con tanta neve. Senza grotte e demoni con i forconi, ma rappresentato da uno squallido edificio e da gente disperata che cercava di sopravvivere al gelo. In quella notte in cui sarebbe potuto morire, in cui l'alba avrebbe potuto rischiarare con la luce fredda il suo cadavere, era risorto, aveva trovato la forza di salvare se stesso dall'abisso. Il diavolo continuava a non fargli paura, ma l'uomo e il male che poteva arrecare a se e agli altri, quello si lo spaventava davvero, ma gli aveva dato ancora più forza per combatterlo.

Il diavolo che adesso torreggiava su di lui con le lunghe corna ricurve e i piedi caprini non lo turbò. Era un povero diavolo a confronto di quelli che vivono nel mondo del reale e così puntò i suoi repulsori e colpì.

Il costrutto creato da Tarot non si dissolse. Sollevò una delle zampe e con quella cercò di schiacciare il Vendicatore rosso e argento. Iron Man si spostò di lato solo per essere travolto da un flusso di energia termica. Tarot l'aveva distratto abbastanza perché Jetstream lo colpisse ancora e questa volta andò a segno. Si trovò sbalzato contro uno staccionata che sradicò dal terreno mentre la abbatteva con la forza data dalla somma della velocità con cui era stato spinto e dal peso dell'armatura. Si rialzò e grazie ai suoi propulsori si spinse in alto evitando una nuova scarica.

- Il mio computer non sembra conoscerli. Potrebbero essere dei mutanti, ne stanno spuntando come funghi. Sono giovani ma da come agiscono, dalle loro divise è chiaro che fanno parte di un gruppo

ben organizzato che li ha addestrati a dovere prima di spedirli qui. Ci sono forse loro dietro alle persone ferite e svenute? Cosa diavolo è successo qui? Perché degli ex alcolizzati dovrebbero interessargli?

Il diavolo era svanito come neve al sole. Iron Man puntò il suo repulsore verso la ragazza, lo mise in modalità stordente. Aveva visto che il suo compagno ci metteva un po' a ricaricarsi, quindi non doveva temere un nuovo attacco, almeno non subito. Aveva il tempo per un colpo da cecchino. Tarot non riuscì a far materializzare la torre come protezione e così si trovò stesa nell'erba con gli occhi che si chiudevano su Iron Man in discesa senza nemmeno sapere cosa l'avesse colpita.

- Il tipo che spara raggi di calore non ha una grande mobilità e ho l'impressione che il suo zainetto non sia lì perché si farà un picnic dopo questa missione. L'ho analizzato ed è chiaramente un distributore di energia, un filtro che sicuramente serve ad impedirgli di essere vittima del suo stesso potere. Fortuna che non sono solo un super eroe in armatura, ma anche uno dei migliori geni ingegneristici del mondo.

Jetstream sembrava pronto ad riprendere lo scontro. Si accorse che Tarot era fuori gioco solo quando si voltò non vedendo altre proiezioni che servissero a tenere impegnato il vendicatore.

-Dannazione- sibilò tra se vedendola svenuta- dovrò cavarmela da solo. Dovrei avvisare Catseye se è riuscita a prendere quel maledetto ragazzino allora potremmo anche andarcene da qui.

Provò a mettersi in comunicazione con la compagna, ma all'altro capo c'era solo un suono sordo e ripetuto come un fischio stridulo, come quello che producono le pompe da giardino. Distratto dalla non risposta della compagna si trovò Iron Man dietro di lui senza che si fosse accorto del suo movimento rapido e del fatto che gli fosse planato alle spalle. Sentì solo che fece qualcosa al suo zaino e nel suo sguardo si disegnò un'espressione di angoscia.

- Cosa hai fatto? - si girò di scatto pronto a sparare. - **Fossi in te non lo farei. Ho messo mano al tuo congegno e adesso il tuo potere è l'equivalente di un fucile con la canna otturata. Puoi non credermi e usarmi per il tirassegno, ma poi se ti troverai travolto dall'energia non potrai dire che non ti avevo avvisato.**

-E' un bluff - disse Jetstream per darsi coraggio, ma la paura che fosse tutto vero si manifestava nei muscoli tesi del viso, nella bocca piegata in una smorfia che non si poteva equivocare.

- **Allora vuol dire che il calore che stai cominciando a sentire è solo nella tua testa.** -

- No... sto iniziando a scottare. Mi hai condannato a morte, ma non morirò da solo porterò con me tutte queste case. Io so che le ha costruite il tuo capo... io so perché l'ha fatto. -

- **Sei informato. Io invece non so chi siete e cosa ci fate qui e perché avete fatto del male a questa gente. Se sai perché sono qui saprai anche che hanno avuto abbastanza sofferenza nelle loro vite.** -

-Non siamo stati noi. Il figlio di uno degli abitanti del quartiere è un mutante con un potere che non sa come gestire, un potere che gli permette di dare sfogo alle dipendenze delle persone che gli stanno attorno portando queste alle più estreme conseguenze. Noi lo volevamo per il nostro gruppo ma lui è scappato e sentendosi accerchiato e braccato ha liberato il suo potere e così...

- **Tutti gli ex alcolisti si sono trovati di colpo come se fossero tornati a bere da anni.** -

- Esatto ma...

Jetstream si stava accorgendo dell'inganno, che Iron Man aveva solo giocato con i controlli e non aveva manomesso il suo sistema energetico. Iron Man non aspettò che dicesse altro e con un pugno secco lo stese. Adesso doveva trovare il giovane mutante e salvarlo da se stesso. Dopo essersi assicurato che i satiri non sarebbero potuti scappare si alzò in volo chiedendosi se sarebbe bastata un'armatura ad impedirgli di soccombere di nuovo al demone nella bottiglia.

L'acqua creava un arco nell'aria prima di sparire nell'erba. Gli spruzzi bagnavano il volto di Catseye che aveva perso i sensi. Nella mano stringeva il collare inibitore. Iron Man lo raccolse e poi iniziò a scandagliare ad ogni livello la zona fino a quando non vide la piccola ombra rannicchiata dietro una delle case. Il ragazzo non aveva più di quindici anni, si dondolava stringendosi le ginocchia con le braccia. Lo sguardo vacuo di chi è sorpreso e colpevole. Pronunciava con la voce molle la stessa parola.

- Papà! -

Iron Man lo avvicinò

- **Dov'è tuo padre?** -

-L'ho ucciso...- disse e la voce tornò per un attimo dura.

- **Non è colpa tua. Non puoi dartela per quello che sei. Posso aiutarti. Prima devi indossare questo.** -

Non gli piaceva l'idea di trattare quel ragazzo come un animale che doveva essere controllato e contenuto, ma Tony dentro l'armatura tremava all'idea che il suo potere potesse scatenargli contro il suo incubo peggiore.

Il ragazzo sollevò lo sguardo e cercò quello impenetrabile dell'eroe.

- Stammi lontano, quando ho paura torna... e faccio male alla gente, come mio padre. E' sempre stata colpa mia. Prima di cadere me l'ha detto. Mi odiava. Ma io mi odio di più. Dovevo andare con la ragazza gatto, via da qui, via da tutto. -

Iron Man si accorse che qualcosa stava cambiando nei suoi occhi. Erano diventati neri come l'abisso più profondo. Si dice che a guardare l'abisso si finisce per diventarlo.

Tony si sentì come la prima volta in cui si era visto ubriaco davanti allo specchio, con la bottiglia di gin ancora in mano e poco distante l'elmo dell'armatura rosso oro. Non poté trattenersi e vomitò dentro il casco e si piegò sulle ginocchia. Non c'era schermo, non c'era potere tecnologico che poteva frenare quello mutante.

- **Fermati...** - disse con la voce che nemmeno il distorsore riuscì a non mostrare fragile come quella del Tony perduto e alcolizzato. Si liberò senza pensarci del casco che rotolò di fianco a lui. Il vomitò colò in terra. Era sporco sul viso. Gli occhi lucidi come rubini rossi. Stava malissimo e continuava a peggiorare. Era appoggiato sull'asfalto ma gli sembrava di affondare. Il cielo era come un soffitto che si avvicinava e restringeva. Aveva rivelato la sua identità senza preoccuparsi di nulla. Il cuore batteva impazzito ed era sicuro che nemmeno nelle sue vene ci fosse più sangue.

- **Fermalo, puoi farlo!**- trovò la forza solo per quelle parole e per spingere con la mano il collare verso di lui.

Il Vendicatore che aveva lottato contro Kang il signore del tempo e il Mandarino non poteva che rassegnarsi a morire nel modo peggiore, travolto e sconfitto dalla dipendenza, la stessa che aveva sconfitto e che pensava non avrebbe più subito.

Non era colpa sua come al tempo delle prime crisi, ma l'effetto era lo stesso. Il suo corpo pesava più dell'acciaio dell'armatura. La testa ciondolò, in avanti. Stava per svenire. Non si sarebbe ripreso più. L'avrebbero trovato lì nel quartiere delle seconde possibilità, fradicio del suo stesso vomito e nell'armatura che aveva costruito per salvare gli altri. Cosa avrebbero detto? Cosa avrebbe detto Pepper, come avrebbero reagito i suoi amici? Provò a resistere ma vomitò ancora. Non c'erano bottiglie eppure si sentiva come se ne avesse scolate a decine e tutti i vetri fossero intorno a lui come in un cimitero delle speranze perdute.

La voce del ragazzo era liquida come malto versato in un bicchiere, il cielo era un arazzo marroncino e giallognolo come Bourbun invecchiato.

-E' il mio potere ad aver fatto bere mio padre la prima volta... ad averlo spinto a continuare. E oggi il mio potere lo ha ucciso dopo che si era salvato, che era tornato in se.

Tony anche in quello stato dove la lucidità aveva il colore della vodka capiva il dolore profondo del ragazzo. Non riuscì a dire nulla solo a cadere con un tonfo sordo in terra. Nel farlo spinse verso il giovane il collare.

Non seppe quello che successe ma il fatto che riaprì gli occhi e che il suo corpo era stato come depurato, come se l'alcool fosse ancora relegato nel suo passato gli fece capire cos'era accaduto e poi lo vide il ragazzo svenuto con il collare addosso. Aveva capito e quel gesto lo aveva salvato. Si ripulì con la pompa da giardino levandosi il puzzo di vomito e poi indossò di nuovo il casco. I tre satiri erano scappati, aveva sottovalutato le loro capacità, e solo alcuni degli ex alcolisti si stavano riprendendo. La sopravvivenza di questi era dipesa dal loro grado di dipendenza, più questa era stata grave più il potere mutante l'aveva trasformata in una condanna a morte. Il padre del ragazzo fu tra quelli che non ce la fece.

Tony con l'aiuto del governo trovò una motivazione per giustificare quanto era accaduto e poi Tony decise dolorosamente di chiudere il quartiere trovando nuove abitazioni e lavori per la gente che era tornata in se. Il ragazzo fu preso in consegna da un gruppo governativo che si occupava del fenomeno mutante e la storia si concluse definitivamente con Stark che inserì tra i progetti falliti quello delle Stark Residential.

NOTE VISUALI

Questa storia mai avvenuta nel passato di Iron Man è un omaggio incrociato alla casa editrice Play Press che riportò nelle edicole il personaggio proprio nel periodo in cui aveva iniziato ad indossare l'armatura di questo racconto, e alla lunga saga (saltata dalla Play e proprio questo mese pubblicata per la prima volta dalla Panini) della crisi dell'alcolismo e dell'acquisizione ostile della Stark da parte della Stane international che portò il nostro Tony sull'orlo di molti baratri. Perché la Play Press? Perché è indubbio che senza il suo temerario sprezzo del pericolo editoriale (che poi negli anni si trasformò in pressapochismo e disorganizzazione) non avremmo visto un albo dedicato ad Iron Man e con lui altri eroi della Marvel che al tempo stentava parecchio costretta nei mensili boccheggianti della Star Comics. La play aiutò il verbo Marvel a farsi sentire di nuovo e a trovare, grazie alle uscite della casa romana, spazio in edicola. E sappiamo tutti come è andata. La crisi di Tony invece preferisco sintetizzarla con una famosa copertina di uno degli albi cardine della stessa e che ho citato nel racconto ad un certo punto. Eccola qui:



I nemici di questa storia ci riportano ancora al periodo italiano della Play Press e precisamente ad un'altra testata: quella dei Nuovi Mutanti. E' proprio su quelle pagine che esordiscono i satiri come nemici dei protagonisti. Una contro scuola di Xavier guidata da Emma Frost e anche in questo caso sappiamo bene come sono andate poi a finire le cose, almeno nella Marvel americana. Nel disegno che segue oltre ai tre satiri presenti nel racconto (Tarot, Catseye e Jetstream) troverete la foto di gruppo dei giovani mutanti malvagi classe 1986 e scoprirete, se non lo sapete già, che alcuni hanno fatto carriera e di altri non si è proprio più sentito parlare.





IN

TALES OF SUSPENCE

Ed Sullivan Theater di Broadway, New York. Il David Letterman Show.

<Ok, è il momento del nostro ospite... è stato definito in molti modi, "il Leonardo da Vinci moderno" o "l'Howard Hughes del 21° secolo". Eletto uno degli "uomini più sexy del mondo" dello scorso anno dalla rivista People, ecco a voi il famoso genio, play boy e filantropo TONY STARK!>

L'ospite salì sul palco tra gli applausi del pubblico in studio, accompagnato da uno stacchetto musicale di Paul Shaffer e la CBS Orchestra, e dopo aver fatto un breve inchino davanti le telecamere, si accomodò sulla poltrona accanto alla scrivania del conduttore. Non aspettò che il presentatore iniziasse e rivolto verso di lui, con un sorriso accentuato dai suoi baffetti disse.

<Genio playboy e filantropo... mi piace. Quasi quasi te la rubo David. >

<Benvenuto Tony ... gradisci qualcosa da bere?>

Il pubblico scoppiò in una fragorosa risata, per via dei trascorsi di alcolista di Stark.

<Mi chiedevo se avresti iniziato prima con l'alcool o con le donne. Mi sa che ho puntato sul cavallo sbagliato.>

<Alcool e donne sono due cose che vanno d'accordo o avremmo come ospite qualcun' altro stasera. Davvero Sicuro di non volere nulla? Vodka? Gin?>

<Se adesso tiri fuori quella della botte piena e della donna ubriaca tolgo il disturbo. Inoltre sapevo che ero stato invitato qui non parlare delle mie conquiste di letto ne dei miei fondi di bottiglia> rispose

ironicamente.

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<E' vero Tony ma il pubblico lo dobbiamo un po' scaldare. Come sai, ti abbiamo invitato qui perché oggi si festeggia l'anniversario della prima apparizione pubblica di Iron Man. Dicci, come t'è venuta anni fa quest'idea di un gorilla in armatura?>

<Beh Dave, immagino che derivi dal mito di Artù e dei suoi cavalieri; da piccolo fantasticavo di essere uno di loro... ero affascinato da quelle loro armature scintillanti.>

<Non credo che Sir Lancillotto abbia cambiato la sua così tante volte. Certi modelli sono stati più imbarazzanti della Palin che balla il Gangnam Style.>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

< Beh lui non aveva bisogno di stare alla moda. E se per imbarazzanti ti riferisci a quella con il naso non posso che darti ragione. L'idea era di rendere Iron Man meno robotico e più umano. Non ha funzionato. In quanto alla Palin...>

<A dire il vero mi riferivo a quella coi pattini, ma torniamo a noi. Senti, chi si cela sotto l'elmetto?>

il pubblico rise di gusto:

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<Eh eh ... temo sia un'informazione riservata questa. La tua domanda equivale allo spionaggio industriale. Se continui così dovrò alzarmi e tirarti la faccia per vedere se non sei Spymaster>

<E invece cosa mi dici di quelle voci che circolano su di te e l'attrice Mila Kunis?>

<Sono solo voci. Mi hanno detto che in realtà ha un debole per i peluche ...> rispose sorridendo.

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<No seriamente Tony ... puoi dirci almeno dove trovi uomini tanto coraggiosi – o tanto pazzi – da indossare un'armatura del genere e combattere dei pazzi mascherati?>

<Nello stesso posto dove i Marine o i Navy Seals trovano i loro membri. Ci sono molti bravi uomini che sentono di dover fare un posto migliore. Ti ricordo che Iron Man non è solo la mia guardia del corpo ma anche uno dei membri fondatori dei Vendicatori e uno dei principali difensori della Terra.>

<Certamente. Ma almeno, gli paghi un buon stipendio? >

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

< Stipendio? Finora nessuno s'è lamentato ...> rispose sorridente.

<Ha citato i Vendicatori ... fammi sottolineare quanto la fondazione da creata sia molto generosa a finanziare un gruppo tanto importante per la difesa della nazione. Vorrei chiederti di uno dei vostri membri in particolare ...>

<Fammi indovinare: She Hulk? Ms. Marvel?>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<Uh no, non era di loro che volevo chiedere ... anche se ora me ne pento ... no, quello di cui volevo parlarti è Occhio di Falco ... è vero che ha cominciato proprio scontrandosi con la tua guardia del corpo alle Starrk Industries, mentre cercava di rubare alcuni dei tuoi segreti.>

<Beh Dave, Falco è stato tuo ospite qualche anno fa, insieme ad altri Vendicatori ... perché non lo hai chiesto direttamente a lui?>

<Se hai visto la puntata, Tony, saprai che siamo stati interrotti quella volta ...>

<C'è stato un fraintendimento con le forze dell'ordine. In realtà Occhio di Falco è un brav'uomo, come ha ampiamente dimostrato nel corso degli anni. Diciamo che in quell'occasione è stato ingenuo e si è fatto circuire dalle persone sbagliate....>

<E' vero che centrava la Vedova Nera?> guardò verso le telecamere e innalzò le sopraciglia, ammiccando maliziosamente, suscitando l'ilarità del pubblico.

<Sai, è per questo motivo che il presidente gli concesse il perdono presidenziale... aveva delle ottime attenuanti direi ...>

<Si, ottime. Ci fosse stato Clinton in carica lo avrebbe addirittura eletto senatore....>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<Senti Tony, passiamo alle domande toste>

<Perché, finora t'eri trattenuto?>

<Vedrai ... che mi dici riguardo a quel tuo flirt di qualche anno fa con la giovane ereditiera Janet Van Dyne, anch'essa membro dei Vendicatori?>

<Sei sicuro di non voler sapere niente su She Hulk?>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<No, tanto la inviteremo in studio nei prossimi giorni magari Tu non evitare la domanda.>

<Sono solo sciocchezze. Io e Jan siamo solo ottimi amici. Lei è uno dei membri fondatori dei Vendicatori e una delle eroine più coraggiose che io conosca.>

<Ed è anche la ex moglie di un altro membro dei Vendicatori, il dottor Henry Pym. Non ne avete mai parlato?>

<Henry è un uomo meraviglioso, troppo intelligente per dare peso a questi pettegolezzi da parrucchiere ... anche se, ora che mi ci fai pensare, per un certo periodo ho trovato parecchie formiche tra le lenzuola....>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

<Tony, alcuni sostengono che i supereroi dovrebbero registrarsi e diventare come le altre forze dell'ordine e rispondere direttamente al governo ... qual è la sua posizione al riguardo?>

<E io che pensavo che mi avresti chiesto di altre posizioni.>

<AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH!!!>

Ci hanno provato diverse volte. Non ha mai funzionato. Seriamente, i supereroi sono dei volontari. Il loro anonimato dev'essere garantito, per poter proteggere i loro cari. E' per questo che indossano una maschera. Un registrazione obbligatoria li obbligherebbe a smascherarsi, e non credo che in molti accetterebbero.>

<Però esistono parecchi casi di supereroi pubblici.... i Fantastici Quattro, Wonder Man, Luke Cage, la stessa Wasp ...>

<Ma sono una minoranza. Della maggior parte di loro non sappiamo nulla.... pensa all'Uomo Ragno o Devil, qui a New York.>

<Molti diffidano infatti dell'Uomo Ragno o dei mutanti. A tal proposito, tu cosa pensi di loro?>

<Trovo la discriminazione verso i mutanti vergognosa. Anche per questo motivo ho appoggiato personalmente la candidatura di Quicksilver e Scarlet affinché entrassero nei Vendicatori.>

<Tony, tra qualche mese partiranno le riprese di "Iron Man: The Movie". La tua parte sarà affidata a Tom Cruise. Che ne pensi di questa scelta?>

<Che è un po' basso... ma poteva andarmi peggio.>

<Salvato in corner. Senti, un ultima domanda... è vero che hai comprato una villa sul lago di Como, accanto a quella di Clooney?>

<Vero.>

<E come mai finite tutti lì? Cos'è che vi attrae tanto dell'Italia?>

<Il paesaggio, le automobili...e il cibo.>

<E delle donne? Che mi dici?>

<Ehi, non dire male delle donne italiane. Mia madre discende da lì...>

<Ah ah ah ah d'accordo allora. Ringraziamo Tony Stark signori.>

<E' stato un piacere anche per me, Dave.>

<Dobbiamo salutarci. Dopo lo stacco pubblicitario, torneremo con la seconda ospite della serata: la fotomodella e attrice Mary Jane Watson.>

Dedicato a Stan Lee, Don Heck e Jack Kirby, creatori di Iron Man.

Un sentito grazie a Igor Della Libera per l'avermi suggerito alcune battute.

In questo racconto un po' fuori dalla norma ho citato alcune delle pagine più classiche della cinquantennale storia del Vendicatore di ferro, dalla faccenda dell'alcolismo a quella della "guardia del corpo", dai suoi primi scontri con Occhio di Falco e la Vedova Nera alla creazione dei Vendicatori, dai numerosi flirt – incluso quella con Janet Van Dyne alias Wasp – fino al suo coinvolgimento con il governo.

Ci sarebbero tante cose da dire su uno dei più importanti eroi della Casa delle Idee, ma ho preferito celebrarlo sottolineando l'aspetto VIP di Tony Stark, vero principe del foro e divo per antonomasia del MU.

Spero che abbiate gradito.

Carmelo Mobilia.

MARVELIT per il 50° anniversario del vendicatore dorato, presenta:

IRON MAN

All Nightmare Long

by
Mr T

Delle voci lontane dietro una porta, si fanno più vicine.

-...Non ti vedo bere...-

-E non mi vedrai, tesoro.-

-Uhu... peccato. Non sai cosa ti perdi...-

-Beh, veramente sì, è un La Perrier-Jouet della mia cantina esclusiva.-

-Oh, quale onore! Davvero Tony, sono onorata.-

-Piacere mio Mamiko. Sapere che sei colta oltre che la più bella e brava rockstar del Sol

Levante... -

-E nuovo volto della Stark-Fujikawa.-

-...E nuovo volto della Stark-Fujikawa... è un piacere quando un grande champagne non viene sprecato.-

-Il meglio per i migliori!- E mimando un brindisi con il proprio calice, la giovane giapponese vestita come una AKB48, calze fantasia fino al ginocchio ricoperte da slancianti stivali di pelle, gonna stile uniforme scolastica rimboccata alla vita per renderla molto più corta, pendant con camicetta, corpetto e cravatta dal nodo abbozzato aperto, lunghi capelli lisci neri che incorniciano un ellittico viso color madreperla, assapora le prestigiose bollicine quando la porta di fronte a loro si apre senza rumore.

-E ora?-

-Benvenuta nella tana del Bianconiglio.-

Anthony Stark, in smoking nero e papillon slacciato al collo, bottiglia aperta di spumante in mano invita la star multimediale dei videoclip giapponesi Mamiko Yukari ad entrare nella propria camera da letto.

-Hai... una piscina in camera da letto?!- E' incredibilmente stupita la rockstar che fa invidia a Lady Gaga tanto nel look quanto nel numero dei dischi venduti.

-Nuotare mi aiuta a scaricare i pensieri e mi rilassa i muscoli prima di una dormita ristoratrice. E poi, non è olimpionica.-

-Ma è una piscina! Giuro, di tutto quello che potevo pensare di trovare nella camera da letto di Tony Stark, non mi sarei mai sognata di trovare una piscina.-

-Ah sì? E cosa pensavi di trovare?-

-Magari non il letto. Non per dormire, almeno, c'è chi dice che il cervello di Tony Stark non dorma mai.-

-Ah, no, quello è il cervello di Reed Richards.-

-Quello che si allunga dei Fantastici Quattro?-

-Sì, quello.-

-Davvero?-

-Il mio cervello invece dorme un emisfero alla volta, mentre nuoto.-

-Davvero?-

-Davvero. Sì. No.-

-No... Sì... Cosa?..-

-E' vero per Richards, o almeno credo. Non è vero che non dormo. Quattro ore per notte basta e avanzano.-

-Uhm... peccato...- Mormora iniziando a spogliarsi.

-Ah sì?-

-Sì,- Mamiko gli prende le mani per lasciare che sia lui a continuare a spoglierla, mentre si guardano negli occhi, -per un attimo ho pensato che quel grande letto lo usassi per una cosa sola...-

-Due cose sole.- Gli abiti cadono silenziosi a terra rivelando una lingerie seducente. -Dormire e fare sesso, nessun'altra attività.- Con le dita segue lentamente i suoi morbidi lineamenti curvilinei provocandole piccoli brividi caldi. -Per non creare condizionamenti con altri comportamenti non necessari che possano ridurne l'efficienza...-

-Uhm... sei molto Zen in questo, sai?-

-Sì?-

-Sì.- E iniziano a spogliarsi a vicenda. -Tipo?...-

-Tipo... mangiare...-

-Oh... mangiare a letto... non sia mai... giusto... mmm... noi giapponesi abbiamo un'alimentazione sana... non come voi americani...-

-...Già, ci sono così tanti obesi...-

-Meno male che non è il tuo caso...-

-Quindi sono accettabile per essere un gaijin?-

-Mmm... tu che dici?...-

-Preferisci con o senza luce?-

-Luce...-

E scivolano a letto...

-Arghh!!!...-

Al culmine dell'amplesso, Yukari stringe le cosce ai fianchi di Tony in una stretta mortale.

-Ma... Ahh... Cosa fai?!-

Yukari stringe ancora di più.

-Arghh!!!...- Tony si sente come spezzato in due dal dolore. Cerca di liberarsi, ma lei non molla e risponde stringendo ancora di più. Non può che rimanere fermo e impotente. Questa ragazza può avere questa forza?, pensa concitato. La testa gli gira e con lei la stanza intorno a lui, fa fatica a respirare, il petto brucia. I fianchi, il costato e ciò che c'è oltre... gli sembra di non sentirli più. Non vuole spezzargli la schiena, ma... asfissiarlo? Non riesce a parlare, solo a fissare gli occhi neri della donna su di lui. Non c'è rabbia, non c'è odio. Non c'è nulla. Il suo volto è come una maschera di porcellana, imperscrutabile. Tony è tanto stupito quanto terrorizzato. Lo sta uccidendo con una freddezza disumana. E quando capisce perché, con la mente offuscata dalla mancanza di ossigeno e dal dolore, le dita della donna si aprono con un impercettibile suono metallico e diversi fili tentacolari si riversano dal loro interno sulla testa di Stark ricoprendola con sottili e lunghi aghi lanciaanti come un simulacro grottesco fuoriuscito da una seduta di agopuntura.

Il suo pensiero divergente è ciò che lo rende creativo e la sua mente molto veloce è quella che gli permette di arrivare all'intuizione prima degli altri. Tutto questo rende Anthony Stark un genio, un visionario del futuro. Il cyborg non lo vuole morto e basta, ora ne è terribilmente certo. Vuole sottrargli i suoi segreti come nessun telepate potrebbe fare: mappare tridimensionalmente e scaricare chissà dove la struttura cerebrale del suo cervello per poi ricrearla perfettamente così com'è. Perché nessuno riesce a replicare e superare quello che inventa Tony Stark, la tecnologia a repulsori, l'armatura di Iron Man, né partendo da pensieri e progetti rubati né da componenti della tecnologia ritrovati, spiati o copiati. Nessuno. Perché nessuno ha la mente di Tony Stark.

Fino ad ora.

Con le ultime forze evoca la sua seconda pelle. Pochi secondi e una sfera rossa metallica ultracompatto delle dimensioni di un cocomero sporge da dietro le spalle della donna cyborg ed esplosione sul petto di Tony come un palloncino d'acqua lanciato con forza per terra. Ma non ha acqua al suo interno, bensì un liquido metallico che si solidifica al contatto con la pelle e ne ricopre le membra. L'armatura di Iron Man prende forma rivestendo il corpo di Tony Stark, ma la sorpresa dura poco. Il cyborg risponde al tentativo dell'armatura di completarsi aumentando la morsa ai fianchi e lanciando altri fili dalla mano libera sulla piastra pettorale dell'armatura dove pulsa il cuore ad energia a repulsori di Iron Man. L'installazione dell'armatura rosso e oro viene contrastata. Tony urla di dolore e frustrazione. Il metallo, riprogrammato, sta tornando liquido e si ritrae dal suo corpo. Prima che sia troppo tardi Iron Man vede il problema, cerca una soluzione e la trova.

Una scarica di migliaia di volt, quasi tutta l'energia che può prendere dall'armatura, manda in cortocircuito il cyborg che in volute di fumo nero e puzza di carne e plastica bruciate fa un balzo all'indietro e cade a terra contorcendosi febbrilmente in modo disgustoso come un grosso ragno mezzo schiacciato.

“Devi stare attento a ciò che desideri...” pensa Tony esausto, rivolto alla sua assalitrice.

Tony vorrebbe alzarsi, ma si ritrova semi paralizzato tanto dal tormento straziante proveniente dalla metà inferiore del suo corpo quanto dalla sua stessa emissione di energia che ha quasi scaricato il surrogato del proprio cuore, metafora della sua anima, il mini reattore nucleare ecocompatibile che tiene nel petto ed aiuta far battere il suo cuore artificiale. Si sente debole, deve attendere qualche minuto affinché il suo cuore ritorni a regime quanto basta per riprendere il controllo del proprio sistema motorio. Scorge parti dell'armatura semi solide su di lui, sul letto e a terra. Non gli piace sentirsi vulnerabile. Non vuole perdere i sensi. Decide di muoversi anche se tutto il suo corpo gli dice il contrario, lo implora di arrendersi.

Con sforzo immane si spinge giù dal letto e strisciando sulle braccia come un morto vivente si avvicina molto lentamente alla donna.

-Tu non sei Mamiko Yukari.- Pensa a voce alta. -Cosa sei?-

Con uno stridulo agghiacciante, la cosa dagli occhi sbarrati e senza vita ghermisce come un'aquila con i suoi artigli la faccia di Tony. Ferite rosse si aprono sul suo volto nel tentativo disperato di non permettere alle unghie affilate di strappargli gli occhi e la carne. Grida di paura e dolore si confondono nel timbro inespressivo della voce del cyborg.

-Anthony Stark... il Cerchio del Noh... ti ha condannato a... morte.-

-Cosa?!.. No!-

-Morte alla REvolution...-

-Il Noh... il servizio segreto nazionalista giapponese?!.. Lavori per il governo giapponese?!-

Il cyborg si fa strada nella difesa sterile di Tony, gli afferra il volto con entrambe le mani e preme con forza.

-Morte ad Anthony Stark...-

Krack!

-Che il controllo della Stark-Fujikawa possa passare ai soci americani rendendola una corporazione controllata da una holding americana è inaccettabile per il Noh.-

Happy Hogan, amico fidato e già autista personale di Tony da tempo immemore, brandisce un fucile d'assalto ancora fumante, made by Stark Enterprises, col quale ha spappolato il cervello biomeccanico del cyborg un attimo prima che questi spezzasse il collo al proprio capo.

-Happy... vecchio mio... grazie...-

Tony, stordito, confuso, ma felice, cerca di rialzarsi da sotto i resti spazzati via della creatura con l'aiuto dell'amico.

-Dio... Era identica a Mamiko Yukari...-

-Ce ne sono molte copie.-

-Cos...?!-

-Il Cerchio del Noh ti ha condannato a morte Anthony Stark. Mi serve la tua testa intatta, “capo”.
Piano B.-

Hogan serra la cravatta della presunta rockstar alla gola di Stark e, spingendo con tutto il peso del suo corpo, lo piega a terra senza incontrare troppa resistenza, mollandolo solo dopo diversi secondi dall'esalazione del suo ultimo respiro.

Quando dormiamo non ci rendiamo conto del tempo che passa, potrebbero essere pochi minuti o alcune ore o potremmo non essere più vivi e dormire un sonno eterno. Chi può dirlo? Senza deciderlo veramente ad un certo punto apriamo gli occhi e ci svegliamo.

Tony Stark si sveglia dall'immersione in una realtà virtuale indotta oniricamente da una macchina che ha costruito con Reed Richards, Mister Fantastic, uno dei pochi uomini il cui cervello riesce a stare al passo col suo. Dispositivo che hanno chiamato “macchina delle storie possibili”. Un mezzo per sentire e vivere il futuro che potrebbe essere, oltre che pensarlo e immaginarlo. Perché, se è principalmente dall'esperienza che si impara, perché non apprendere dall'esperienza di ciò che ancora non esiste ma potrebbe essere?

-Appunti per nuove idee e progetti... Stop.-

Tony smette di parlare e il registratore vocale del suo laboratorio, si mette in pausa automaticamente al comando ricevuto. Rimuove il casco reticolare e si toglie la tuta sensoriale collegati alla macchina. Nudo fuorché per i boxer neri, si alza, si stiracchia con qualche esercizio di stretching e bevendo un integratore salino riflette su quanto appena vissuto.

“Il problema è sempre quello”, pensa. “Croce e delizia della mia vita, quello che creo è meraviglioso e terrificante allo stesso tempo. Dipende dalla prospettiva in cui lo vedi, dal modo e dallo scopo per cui lo usi. Ma ciò che creo è ciò che sono, perché io sono Iron Man. E' la mia natura.

“Ogni tentativo di essere qualcos'altro è una futile perdita di tempo e... di vita. E' il modo migliore per perdere me stesso e andare alla deriva. Di sicuro è il modo migliore per ritrovare la bottiglia nell'illusione di non avere perso me stesso per paura di essere quello che sono.

“Quello che costruisco, Iron Man, dio o demone... non è quello il punto. Il punto sono io. E' lo stesso problema di sempre che si evolve in contesti postmoderni... futuristici... transumani⁷...”

-Riprendi.- E il registratore si rimette in moto invisibile e silenzioso. -Appunti per nuove idee e progetti: costruire una pila da porre alla base del tronco cerebrale in cui immagazzinare la copia digitalizzata della mia mente in modo tale da potermi suicidare con un colpo in testa o con un raggio repulsore a bruciapelo in caso di attacco letale al mio cervello e prevedere un download satellitare della mia mente in un nuovo corpo nel momento in cui l'attività cerebrale dovesse terminare. Valutare le ipotesi di utilizzare o dei cloni di me stesso o dei nuovi Life Model Decoy o un nuovo modello di Iron Man.

-Valutare grado di paranoia e senso di onnipotenza dalle mie cognizioni... No, cancella. Vado bene così come sono. Valutare... l'eticità di quanto ho pensato. Spegni registrazione.-

FINE(?)

7 Il transumanesimo o transumanismo è un movimento culturale che sostiene l'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisiche e cognitive e migliorare quegli aspetti della condizione umana che sono considerati indesiderabili, come la malattia e l'invecchiamento, in vista anche di una possibile trasformazione post umana.



Rinascita
di Fabio Furlanetto

La cosa che detesto di più al mondo è annoiarmi. Datemi una legione di robot assassini od un drago alieno da combattere, e troverò il modo di divertirmi; ma una serata di premiazione? Sono tentato di telefonare alla Dinamo Cremisi.

-Vuoi smetterla con quell'affare? Ti stanno guardando tutti – mi sgrida Pepper, a voce bassa ma ferma, mentre cerca di strapparmi dalle mani lo Starkphone.

-Hai detto che venire qui sarebbe stata una buona mossa per le pubbliche relazioni. Che guardino.

-Tony Stark che manda SMS tutta la sera non è l'immagine che vogliamo dare.

-Hai usato il plurale. Credevo avessimo concordato che avremmo deciso assieme quando usare il plurale, Pepper. E comunque, per tua informazione, sto lavorando alla mia prossima invenzione: una cravatta a memoria di forma.

Pepper mi guarda come se le avessi appena parlato in marziano. Non ho neanche bisogno di alzare gli occhi per saperlo.

-Una cosa?

-Una cravatta che si allaccia da sola. Lo so che mettersi la cravatta è un fardello da sopportare per farsi vedere alle feste dove le donne indossano splendidi abiti da sera, ma che male c'è ad allevare un po' la sofferenza maschile?

-Puoi lavorarci nelle ore d'ufficio – insiste Pepper, che con un rapido affondo afferra lo Starkphone. Lo schermo si spegne istantaneamente.

-Ah, ricordami di mettere sul mercato l'ultima versione che registra l'aura elettrochimica dell'utente.

-Non me ne avevi parlato. Antifurto?

-Privacy; i ragazzini ne andranno matti.

Pepper vuole controbattere, ma la sua voce è superata dall'uomo sul palco che ha appena pronunciato le parole "Tony Stark" nel microfono.

-Ah, il mio momento preferito della serata: parlano di me – commento, alzandomi in piedi.

Saluti il pubblico con il mio sorriso da un milione di dollari (letteralmente: è assicurato quasi quanto il pizetto).

Conosco molti dei presenti. Probabilmente li ho incontrati tutti, nel corso degli anni: capitani d'industria, imprenditori, politici, inventori, scienziati. Non mi hanno mai interessato a sufficienza da imparare i loro nomi.

Metà di loro mi odia. L'altra metà mi odia ed ha cercato almeno una volta di uccidermi. Io sorrido e mi lascio fotografare.

Salgo sul palco cercando di ricordarmi per cosa mi stanno premiando. Inventore dell'anno?

Imprenditore dell'anno? Queste cose erano molto più semplici quando potevo sbronzarmi a questo genere di feste.

-Grazie, grazie a tutti per questo...onore.

Sorrìdo. Odio queste serate...lo spreco di soldi ed energie mentali è semplicemente raccapricciante. Pepper non mi lascerà neanche rimorchiare una qualche figlia di senatore.

-Che cosa ne sa uno Stark dell'onore? – interviene una voce femminile.

Del fumo nero appare improvvisamente sul palco, solidificandosi nel corpo di una donna. Non credo di aver mai visto prima d'ora una vietnamita indossare un *Ao dai* riempiendolo così alla perfezione. Forse la serata non è del tutto da buttare.

-Signorina, devo chiederle di andarsene – protesta il presentatore, afferrandola per un braccio.

-Nessuno se ne andrà di qui, parassita – risponde lei con voce carica d'odio, trasformandolo in una statua di legno.

Il panico si diffonde rapidamente; gli uomini della sicurezza sono efficienti, glielo devo concedere, ed estraggono le proprie pistole. Ho già capito che non gli servirà assolutamente a niente, ma è difficile trovare personale così oggi.

-E' quello che siete, no? Parassiti che distruggono le vite degli altri per arricchirsi, pervertendo la natura con le proprie armi.

Le guardie fanno fuoco, e l'unico motivo per cui mancano la donna è che mi sono gettato su di lei per toglierla dalla traiettoria di tiro. Cancello subito la nota mentale che mi ero fatto: mi guardo bene dall'assumere gente con il grilletto facile.

-Cosa credi di fare, americano!?! – protesta lei, spingendomi via come se fossi l'essere più disgustoso del pianeta.

-Ti salvo la vita – rispondo, realizzando che dovrò cercare altrove l'appuntamento di stasera.

-Troppo tardi; è la tua famiglia che mi ha resa Rinascita!

La folata di vento che si solleva è sufficiente a sbattermi via come una bambola di pezza. La sicurezza cerca di fare fuoco una seconda volta, ma ad un gesto di Rinascita le loro pistole si trasformano in scorpioni.

Sedie e tavoli diventano grovigli di rovi e serpenti; le porte si chiudono da sole, sprangate da stalattiti e macigni che appaiono all'improvviso.

La prima cosa che faccio è portare la mano destra sull'orologio. La seconda è prendere tempo.

-Mi scusi, miss...Rinascita, giusto? Non credo ci siamo mai incontrati. Tendo a ricordarmi le streghe sexy che cercano di uccidermi.

-Tu non sai nemmeno chi sono, vero?

-Se sei il nuovo Mandarino, non mi lamento del cambiamento.

-Il nome Kim Ly Ha non ti dice niente, vero Stark? Certo che no: ero solo una bambina in uno dei villaggi ridotti in cenere dalle armi di tuo padre.

-Se ce l'hai con me, lascia andare gli altri. Non ti hanno fatto niente.

-Niente!?! Uomini come loro hanno distrutto la mia vita! Devono morire perché il mondo rinasca come ho fatto io!

Sono ancora turbato dal riferimento a mio padre, ma una cosa l'ho capita: è pazza. Premo il pulsante nascosto sull'orologio.

Nel giro di mezzo secondo il bagagliaio della mia macchina si apre, rilasciando un oggetto che un profano potrebbe scambiare per un missile considerata la velocità con cui si muove.

Anche Rinascita lo pensa, quando l'oggetto che sfascia facilmente la barricata di roccia la colpisce con la forza di un'auto in corsa. La inseguo dietro le quinte, e mentre corro l'oggetto cambia forma avvolgendo il mio corpo.

La festa si è appena fatta interessante.

Rinascita si rimette in piedi rapidamente, leggermente disorientata dall'attacco ma senza neanche un capello fuori posto.

L'armatura genera abbastanza energia da abbattere un palazzo, ma aspetta il mio permesso per rilasciarla. I raggi repulsori illuminano il volto di Rinascita; ho visto l'odio negli occhi di una persona per così tante volte da riconoscerlo all'istante.

<<ATTACCARE MISTER STARK NON È MAI UNA BUONA IDEA, KIM. E' UNA COSÌ BELLA SERATA, DOBBIAMO PROPRIO COMBATTERE?>>

-Le armi di Stark non possono uccidermi due volte – risponde lei, ed i miei sensori iniziano ad indicare una scossa di terremoto.

Questo prima che un drago spunto dal terreno e mi trascini con sé attraverso il soffitto; per fortuna indosso l'armatura, altrimenti questa mossa mi avrebbe ridotto in frantumi tutte le ossa del corpo. Attivo gli stivali-jet per allontanarmi dal drago, ed una rapida scansione ultrasonica conferma i miei sospetti: non è un essere vivente, solo una costruzione di energia solida. Una scarica di raggi repulsori alla massima potenza lo riduce in cenere.

<<MAGIA ZERO, SCIENZA UNO>>

Non ho molto tempo per continuare a vantarmi, però, perché Rinascita sta volando verso di me ed ha tutta l'aria di volermi colpire con qualcosa di estremamente doloroso. Cos'era quella storia dell'essere già stata uccisa dalla mia tecnologia?

Inizio un'analisi ad ampio raggio, ma una sua scarica di energia mi impedisce di concentrarmi. Principalmente perché, quando mi rendo conto di essere stato colpito, sono troppo impegnato a cambiare la mia traiettoria per evitare di sfasciare le finestre di un grattacielo.

<<OKAY ROVINARE UNA FESTA NOIOSA È UN CONTO, MA ORA INIZI A METTERE IN PERICOLO DEI CIVILI>>

-Pericolo? Li sto salvando da loro stessi – risponde Rinascita, iniziando a risplendere di energia. L'armatura si spegne di colpo, e senza l'aiuto degli stivali-jet inizio a precipitare. Dato che questo genere di cose mi capita un po' troppo spesso, però, l'armatura include due generatori d'emergenza. Il riavvio di sistema impiega troppo tempo per riaccendere i jet, quindi devo accontentarmi di attivare il campo di forza e schiantarmi a terra.

La buona notizia è che non mi faccio niente; la cattiva è che sono in mezzo al traffico. Muoversi con agilità sovrumana con addosso l'armatura è anche più difficile di quanto si possa immaginare. Riesco a schivare la prima macchina, ma mi rendo conto che la seconda mi colpirà in pieno. Nella frazione di secondo che ho a disposizione per pensare a come evitare che l'automobilista si faccia del male, una scarica mistica colpisce l'auto. Con mia sorpresa, però, il colpo disintegra l'auto ma lascia completamente illeso l'uomo all'interno.

Di più: invece di ritrovarsi catapultato a cento chilometri all'ora contro la mia armatura, l'automobilista si ritrova a terra. Ed è sorpreso quanto me di trovarsi sull'erba invece che sull'asfalto.

Non è il solo: almeno altre due dozzine di automobili sono svanite, e nel bel mezzo di una strada di New York c'è un prato verde.

<<UN PO' DRASTICO COME CONTROLLO DEL TRAFFICO. RINASCITA, SI PUÒ SAPERE CHE STAI COMBINANDO?>>

-Ripristino il mondo come dovrebbe essere.

Questa volta i miei sensori e la mia attenzione sono focalizzati su di lei quando fa il suo numero successivo, anche se la cosa non mi è di grande utilità: nessuno dei valori è utile. Secondo i sensori i suoi segni vitali sono quelli di una donna normale, anche se sta volando e scagliando un colpo di energia contro il grattacielo più vicino. E tranne un lieve aumento della temperatura, l'armatura non comprende niente di quell'energia.

Ne capisco l'effetto, però: il grattacielo svanisce, lasciando precipitare a terra centinaia di persone che non hanno più un pavimento sotto i piedi.

E' il momento di smetterla di pensare alla *mia* serata, perché la loro sembra infinitamente peggiore.

Devo pensare. Anche alla massima velocità, non c'è assolutamente nessuna speranza di salvarli tutti. Potrei utilizzare il campo di forza per impedire che colpiscano il suolo, ma non posso estenderlo abbastanza.

Con mia enorme sorpresa, è Rinascita stessa a risolvere la situazione trasmutando le fondamenta in un piccolo lago. Chi è caduto dagli ultimi piani morirebbe lo stesso per l'impatto con l'acqua, se non iniziassero improvvisamente a cadere molto più lentamente di come dovrebbero.

Immagino dovrei apprezzare il fatto che Rinascita ha appena evitato di uccidere centinaia di innocenti, ma ora sono troppo arrabbiato per farlo.

<<QUAL È IL TUO PROBLEMA!? AVRESTI POTUTO UCCIDERLI TUTTI!>>

-Le armi di Stark hanno distrutto la mia vita; solo rinunciando al mondo moderno e dedicando la mia vita alla magia ho potuto rinascere.

<<SENTI, MI DISPIACE PER QUELLO CHE TI È SUCCESSO, MA È UNA COSA TRA ME E...È UNA COSA TRA TE E STARK. IL RESTO DEL MONDO CHE COLPA NE HA?>>

-Non sono un'ingenua, Iron Man. Stark e quelli come lui hanno potere perché la gente comune lascia che la tecnologia corrompa le loro vite. Solo eliminando la tecnologia il resto del mondo potrà rinascere.

<<PERCHÉ SENZA LA TECNOLOGIA IL MONDO ERA PROPRIO PERFETTO, EH? HAI RAGIONE, NON SEI INGENUA. SOLO FUORI DI TESTA>>

-Mi aspettavo che saresti stato il più corrotto di tutti. Sono pronta per te.

Un'altra scarica di energia mistica. Questa volta sono pronto anch'io: il suo colpo scivola sul campo di forza. Evidentemente non si è accorta che il suo trucco di prima ha fatto svanire l'auto e l'asfalto ma non l'armatura, ma io ho fatto i compiti e regolato il campo per assicurarmi che una cosa del genere non funzionasse di nuovo.

<<MAGIA ZERO, SCIENZA DUE>> - mi vanto, ma forse ho parlato troppo presto. Rinascita sta emettendo sempre più energia.

Il campo di forza regge, ma ogni altra cosa toccata dal potere di Rinascita cambia rapidamente. I lampioni svaniscono, le case svaniscono, le macchine svaniscono...e l'effetto si sta allargando a macchia d'olio.

Fino a quanto si spinge il suo potere? Farà svanire anche tutti gli ospedali della città? E tutta la gente che vive al di sopra del piano terra riuscirà a salvarsi? Non ci sono state vittime per la sparizione del grattacielo, ma se facesse anche solo il minimo errore...

<<RINASCITA, FERMATI! NON PUOI CANCELLARE LA TECNOLOGIA DALL'INTERA CITTÀ SENZA UCCIDERE DEGLI INNOCENTI!>>

-Posso farcela! Ho aspettato questa occasione tutta la mia vita...riportare indietro il mondo ad un tempo più semplice!!!

Rinascita è ormai oltre la mia portata, sia a livello psicologico che tattico. Il campo di forza durerà al massimo un altro minuto, ed io non riesco neanche a capire che cosa sta facendo! Lei ha avuto a disposizione anni per fare tutto questo e...

Anni? Ha detto di essere stata una bambina quando la sua famiglia è stata uccisa dalle armi di papà, ma se è successo nella guerra del Vietnam... quanti anni dovrebbe avere? Non ne dimostra più di venti. Forse la magia le impedisce di invecchiare, ma perché aspettare così tanto per attaccare? A meno che...mi viene un'idea. Ho trenta secondi.

I sensori non capiscono cosa sta facendo, ma registrano un aumento della temperatura all'altezza del cuore. Ho il tempo per un'analisi magnetica? Bingo: un oggetto metallico all'altezza del cuore.

Un amuleto? Certo! Per quale altro motivo si sarebbe mossa soltanto ora? Poteri magici o meno, è così semplice. Si è fatta coraggio ad attaccarmi solo quando si è ritrovata con l'arma giusta.

Dieci secondi al blocco di sistema. Troppo poco per strapparle l'amuleto con l'elettromagnetismo. Ho una sola chance.

Chiudo gli occhi. Raggio repulsore alla massima potenza.

Accidenti a te, papà, quand'è che smetterò di rimettere in sesto le vite che hai rovinato?

Kim Ly Ha apre gli occhi. Ovviamente non sa di aver passato gli ultimi giorni priva di conoscenza, quindi quando mi vede l'odio ha il sopravvento sulla ragione e cerca di alzarsi.

-Tu! Come hai fatto a...a...

Si guarda attorno, spaesata. Mi chiedo che cosa la confonda di più: essere debole come un gattino, risvegliarsi in un ospedale o essere di nuovo più vecchia di me. Porta istintivamente una mano al cuore, per sentire qualcosa di metallico sotto il camice d'ospedale.

-Che cosa mi hai fatto? Dov'è il mio amuleto?

-Alla Base dei Vendicatori. Scarlet dice che, quando l'ho rotto, tutto il suo potere è andato disperso. Il che non spiega perché io ed Iron Man siamo gli unici a ricordarci del fatto che hai fatto svanire un intero grattacielo, ma ho imparato a non farmi troppe domande sulla magia.

-Tenermi prigioniera non ti servirà a nulla.

-Non sei prigioniera, Kim. Puoi andartene quando vuoi.

La sorpresa dell'aver perso i poteri è insignificante rispetto a quella causata dalle mie parole. Perplesso, torna a concentrarsi sulla piastra impiantata sul suo petto.

-Ah, quello. Una versione miniaturizzata della piastra pettorale che mi ha tenuto in vita per anni...uno dei frammenti dell'amuleto si è conficcato nel tuo cuore. Finché non mi verrà in mente una soluzione migliore, quella piastra è l'unica cosa che ti tiene in vita.

-Vuoi dire che mi hai salvato la vita?

-Non sono un mostro. Forse non sono state le mie armi ad uccidere la tua famiglia, ma ho molte morti sulla coscienza. Voglio offrirti una chance di rifarti una vita che non sia basata sull'odio, Kim. Pensi di potercela fare?

Chiude gli occhi, riflettendo. Mi chiedo su che cosa, quando il suo corpo inizia a risplendere di luce. Kim Ly Ha si rialza in piedi, e quando poso nuovamente il mio sguardo su di lei è tornata ad essere giovane. Perfetto, Tony, davvero perfetto: hai davanti una pazza psicopatica che crede di avere una missione per purificare il mondo dalla tecnologia, e non hai portato con te l'armatura.

Mi porge la mano per farsela stringere.

-Ti ho giudicato male, Tony Stark. Sei un uomo molto diverso da tuo padre.

-Grazie. Abbastanza diverso da non volermi più uccidere, spero. Devo dedurre che l'amuleto funziona ancora?

-No, non sento più il suo potere. Ma la sua magia è parte di me ora, così come la tecnologia è parte di questo mondo.

-Hai un posto dove andare, ora? Sarei felice di averti come consulente mistica nel mio team di ricerca.

-Credevo fossi un uomo di scienza.

-Non crederesti a quante volte mi tocca avere a che fare con la magia. E quanto sia esorbitante l'onorario del Dottor Strange.

Vedo che esita. Una vita d'odio non è semplice da ripudiare. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare.

-Accetto, mister Stark.

-Ne so qualcosa di rinascite. Solo non pensavo di far rinascere qualcuno per la seconda volta.

FINE ?

Il "cinquantesimo" compleanno di Anthony Stark di Mickey

Il tuo nome è Peter Parker e, come pochi dovrebbero sapere, sei l'Uomo Ragno. Nonché un fotoreporter del *Daily Bugle*.

La tua autostima non sale alle stelle quando J. Jonah Jameson ti manda a immortalare eventi mondani come il fidanzamento della Pantera Nera o, come nel caso odierno, la festa di compleanno di Anthony Stark. Perlomeno, ha sempre l'accortezza di selezionare gli incarichi in base al tuo campo preminente - i supereroi. Si sa che la guardia del corpo del festeggiato è Iron Man e che la fondazione di famiglia foraggia i Vendicatori; il nesso è sotto gli occhi di tutti. Per quanto ti riguarda, è un segreto di Pulcinella che Tony Stark sia Iron Man. Così come tu saresti l'ufficio stampa dell'Uomo Ragno, o qualcosa del genere. Si può darla a bere ai non addetti ai lavori, ma non a qualcuno del giro. Il tema dell'identità segreta è, però, così delicato per te che non hai mai osato parlare a voce alta con nessuno, né tua moglie né colleghi in costume, di questa tua ragionevole certezza.

Questo segreto sarebbe il tuo unico appiglio per sodalizzare con un uomo come lui. Che cosa gli manca? Che cosa può capire dei tuoi classici super-problemi? Avrà avuto problemi con l'alcol e non glielo neghi, eppure l'esserne uscito è diventato un altro dei suoi punti di forza. Di te dicono che tu sia carino, molto intelligente e che hai avuto poche donne ma buone. Stark, invece, è considerato bello - così dicono, non ne capisci granché -, è miliardario, ha l'imbarazzo della scelta nello scegliere le sue partner e, ultimo ma non per importanza, è un geniale ingegnere meccanico ed elettronico. E' questo, alla fine della fiera, l'aspetto che ha sempre più suscitato la tua stima, la tua ammirazione e, come contropartita, la tua inconfessabile invidia. Dove saresti arrivato tu, con i suoi mezzi? Te lo chiedi da sempre. Avevi tanta e tale fiducia nel tuo intelletto scientifico, quand'eri un ragazzino, che lavorare in campo accademico suona come una disfatta. La ciliegina sulla torta è la scena che stai per vivere e che richiede tutti i tuoi sforzi coscienti per essere portata a termine:

- Buon compleanno, signor Stark - lo insidi lateralmente, in un raro frangente in cui non ha stuoli di persone attorno.
- Grazie - annuisce distrattamente.
- Una foto per il *Bugle*? - proponi, sollevando la macchina che porti al collo.
- Certo - sorride e si mette subito in posa, innalzando un calice con il fondo colorato di un analcolico alla frutta.

Fai una serie di veloci scatti, ruotando l'obiettivo o smarcandoti, per assicurarti possibilità di scelta. Mentre con un cenno della mano il festeggiato sta per congedarsi, gli tendi la tua.

- Grazie per la disponibilità. Io sono Peter Parker, si ricorda di me?
- Uhm, sì, credo di aver presente... - biascica, stringendoti la mano e squadrandoti nella speranza di capire davvero chi tu sia. Sfodera un sorriso smagliante per nascondere la mezza bugia.
- Sono consapevole che non è l'occasione giusta, ma avrebbe due minuti per parlare di una questione di lavoro? Ho chiesto settimane fa un appuntamento con lei alla sua segreteria, ma...
- In effetti, non sarei dell'umore adatto...
- Signor Stark, non è mio costume sottolineare certe cose, ma se ha capito chi sono, sa anche che sono in buoni rapporti con l'Uomo Ragno. Così come lei con Iron Man.

Se prima ti dava retta di sbieco, adesso ti si rivolge di fronte e ti fissa. Hai catturato la sua attenzione.

- Non sono il tipo di persona che fa favoritismi. Domattina solleciterò la mia segretaria, se può

tranquillizzarla. Buon proseguimento, signor Parker! - ti liquida, sempre sorridendo per smorzare il tono delle sue parole. Devono avergli insegnato che sfoggiare trentadue denti bianchi è il modo migliore per non inimicarsi nessuno.

Se prima eri semplicemente annoiato, ti aggiri furente per la sala ricevimenti. Il signor Stark è più borioso di quanto temessi.

Non c'è nessuno con cui tu possa parlare. I tuoi colleghi dei tabloid scandalistici sono tutti presi dalla ricerca dei figli illegittimi di Tony: sono presenti? In che numero? Si parlano tra di loro? Anche questo aspetto divarica l'abisso tra te e il genio dell'elettronica. Le cose saranno andate in maniera molto contorta nella tua vita da genitore, ma tu hai fatto tutte le cose per bene e, per quanto ne sai, hai una sola bambina, a cui ti dedichi completamente da quando ti è stato concesso. Piuttosto, il tuo occhio sarebbe impegnato a riconoscere qualche volto dell'ambiente dei supereroi. Finisce per cadere sull'avvenenza delle giovani donne che ronzano attorno al festeggiato. Che tu sappia è single al momento, avrà modo di divertirsi in nottata.

Il tuo senso di ragno scatta intensamente sette secondi prima che le vetrate sulla parete est della sala esplodano in mille frammenti e, anche allora, non hai ancora individuato la fonte del pericolo. Tra gli schiamazzi di paura, la causa del fragore si appalesa, come un'apparizione soprannaturale. Una donna bellissima, dalla lunga chioma bionda, levita attraverso la maggiore finestra. Indossa un costume in latex blu, con alcune decorazioni rosse. I capelli paiono animati di vita propria. Il suo viso, che sarebbe parso angelico in un altro frangente, è deturpato in una maschera di odio.

- Buon compleanno, Tony - tuona, con una voce più potente di quanto ci aspetterebbe.

- Marianne...! Che ci fai qui? Che succede? - le risponde a tono Stark, che appare più stupito che spaventato.

- Devo finire il lavoro che avrei dovuto portare a termine anni fa: ucciderti - sentenza, e a quel verbo il magnate viene sollevato per aria.

Hai la conferma che si tratti di telecinesi.

La tua attenzione viene distolta da un paio di invitati che ti spintonano. La ressa per raggiungere le uscite è cominciata già da un pezzo.

Dovresti trovare un posto dove cambiarti, ma non osi. Se Tony Stark è intelligente quanto deve, sa già fare due più due sul tuo conto, eppure non vuoi dargli la "ragionevole certezza" che tu sia l'Uomo Ragno; non dopo aver fatto quell'allusione. Anche altri sospetterebbero. E contro i poteri mentali non puoi fare granché. Ti chiedi se Iron Man stia facendo le stesse valutazioni in questo momento.

Devi fare qualcosa e devi farlo in borghese.

Facendoti largo controcorrente alla fiumana di gente, afferra un grosso vaso da fiori con l'adesione della mano e, con la spinta di entrambe le braccia, lo lanci contro la *villain* di turno, ancora sospesa a mezz'aria. Ti auguri che nessuno si meravigli del gesto e che la tizia non ti stacchi la testa dal collo con un pensiero.

La bionda si accorge dell'attacco pochi secondi prima dell'impatto. Il vaso esplode in direzione contraria a lei, come una bomba di cocci e acqua. Il gesto è comunque sufficiente a distrarla perché perda la concentrazione e lasci rovinare Tony sul pavimento.

- Tutto bene, signor Stark? - gli chiedi, accorso ad aiutarlo a sollevarci.

- Sì, grazie! Bel lancio... Diamoci pure del tu, Peter!

Prima che possiate decidere il da farsi, alle spalle di Marianne compare un aiuto inaspettato. Iron Man.

Ammetti con te stesso di essere spiazzato.

Fai mente locale e ipotizzi di non esserti sbagliato per forza. Tu per primo hai fatto modo, in altre occasioni, che l'Uomo Ragno comparisse fianco a fianco di Peter Parker, o che agisse sotto altre spoglie. L'armatura dell'Uomo di Ferro potrebbe essere comandata a distanza, per quel che ne sai. Il tuo collega attacca con due raggi repulsori a piena potenza. La donna si volta ed erige quello che sembra un campo di forza telecinetico: non vedi nulla, ovviamente, se non le perturbazioni dell'aria deviate in una certa forma sferoidale. Iron Man viene scagliato via e pensi che sia il momento di chiamare i Vendicatori, quando a dar man forte arriva War Machine. Ma non era un fuorilegge ricercato? Be', del resto è capitato anche a te abbastanza spesso e tutte le volte le accuse erano false, gli concedi facilmente il beneficio del dubbio.

- Dobbiamo... - dici d'impeto, attribuendo ancora a Tony qualità da eroe, e ti correggi subito - ... devo calmare la folla!

Corri verso l'uscita. E' un percorso a ostacoli, c'è gente a terra a cui non hai il tempo di badare, devi prevenire che si faccia male qualcun altro.

Con tuo sollievo noti che Stark ti sta seguendo a ruota.

- Si metta in salvo!

- Sono più importanti i miei ospiti - chiude la questione.

Vi posizionate l'uno di fronte all'altro, a braccia spalancate, perpendicolari agli stipiti della porta principale. L'esperienza ti ha insegnato quanti danni possa fare la folla in preda al panico; in prossimità delle uscite si forma un irrazionale "arco umano" che rallenta la fuga; per questo devi incanalare la massa. E sei contento che Stark abbia colto al volo l'intuizione.

- Ecco perché non festeggiavo pubblicamente da *secoli*...! - lamenta a voce molto alta, per sovrastare la baraonda.

- La conosce? - domandi, indicando la tale Marianne con un cenno della testa. Devi far leva su tutta la tua resistenza per non barcollare dinanzi alle spinte che ricevi e ti meravigli che Tony regga senza la forza di un ragno di dimensioni umane.

- E' una mia ex! Con poteri mentali e *problemi* mentali!

- L'avevo intuito.

Non avete più margine di chiacchierare, perché a poche falcate da voi infuria lo scontro tra la telecineta e le due guardie del corpo.

Con un tuo certo stupore e disappunto, una volta constatato che la sala è stata evacuata e i raggi repulsori vengono agilmente respinti - per quanto riescano a tenerla impegnata - Iron Man e il suo omologo iniziano a utilizzare mezzi più pesanti, cioè a scaricarle addosso ogni genere di arma in loro dotazione.

Non che serva a qualcosa, anzi: proiettili e raggi non solo non arrivano a destinazione, ma vengono rispediti ai rispettivi mittenti.

- Basta giocare - sono le ultime due parole della donna, prima che chiuda gli occhi e faccia partire scintille dalle due armature, che collassano a terra immobili. Ti auguri che si sia limitata a danneggiare i circuiti di alimentazione o giù di lì.

Il suo obiettivo si slancia e le corre incontro.

- Tony, che fai?! - gli urli contro, inascoltato.

Il miliardario si erge ai piedi della donna:

- Marianne, perché stai facendo tutto questo? A me dispiace per quello che ti è successo con Mida...

- Mida! Tu sai cosa significa essere tramutati in oro? Cosa si prova? Anche *durante*? E per cosa...? Per colpa tua.

- Mi dispiace che aver conosciuto me... e Iron Man... ti abbia causato tutti questi problemi. Credi che non ci pensi mai? Ingenuamente, speravo che dopo lo shock dell'ultima volta, potesse scattare

qualcosa in te... un istinto di sopravvivenza...

- Qualcosa è successo. Qualcosa è scattato! Sai, non riesco più a leggerti la mente, non riesco a vedere il futuro... mi sento più persa di prima... cieca!

- Non è un sollievo...? Non sentire le voci degli altri nella testa? Non avere visioni spaventose?

- Sì... sì... è anche un sollievo...

- Ora sei una donna bellissima e potente, che potrebbe avere tutto ciò che vuole, senza dover far male a nessuno. Anzi, potresti fare del bene. Il mondo ha bisogno di eroi telecineti.

Mentre ti assicuri che l'ultimo civile lasci la sala, ti volti per vedere perché entrambi i contendenti stiano adesso in silenzio. La donna ha un'espressione sofferta.

- Se avessi voluto, avresti potuto farmi venire un ictus o un aneurisma con un pensiero casuale. O anche strapparmi gli arti dal corpo, se avessi voluto essere più... teatrale. Non l'hai fatto perché stai chiedendo il mio aiuto e io voglio dartelo. Così come ho pagato le tue cure finora. Sono pronto a darti tutto quello di cui hai bisogno, purché tu stia bene, purché ritrovi la serenità.

Marianne si adagia lentamente sul pavimento e si raccoglie su se stessa, in ginocchio, impegnata in un pianto liberatorio.

Avverti una certa tensione in Tony, come se volesse chinarsi ad abbracciarla ma si trattienga per non alterare un equilibrio precario.

In pochi minuti la sala si riempie di agenti delle forze dell'ordine e di operatori sanitari, tra cui un volto noto.

- Signor Stark, siamo mortificati per quello che è successo - si scusa il dottor Kincaid. Ne deduci che l'avesse lui in custodia o in cura, per qualche motivo che ti sfugge.

- Non è colpa vostra, abbiamo avuto difficoltà anche noi a fermarla.

- Scusate... - t'intrometti.

- Salve, signor Parker - ti saluta il medico.

- Salve, dottore.

- Vi conoscete...?

- Sì, sono stato di recente un paziente suo e di sua moglie - liquidi la questione - Il mio umile consiglio è di ricoverare la signorina al Ravencroft Asylum. Nell'ambiente si parla molto bene della dottoressa Kafka.

- Vero, ha fatto miracoli, per quel che ne so - concorda con te il medico di riferimento dei Vendicatori.

- Mi sta bene.

Mentre portano via la bellissima ragazza, senti pena per lei e ne approfitti per chiedere una conferma:

- Tony, dovrò scrivere un pezzo su quello che è successo stasera. Vuoi che l'identità della tua ex rimanga segreta?

- Si chiama Marianne Rodgers, per la cronaca. Preferirei che restasse anonima, ma conosco la stampa. Seppure il *Bugle* sarà magnanimo grazie a te, ci faranno a pezzi tutti gli altri.

- Io sarò molto discreto, non andrò oltre le iniziali. Non voglio infierire su una persona che ha già grossi problemi. Perlomeno avrò la coscienza a posto.

- Grazie. La questione di cui volevi parlarmi prima che si scatenasse l'inferno... riguarda l'Uomo Ragno?

Trasali a quella domanda, perché temi di esserti tradito con la tua prontezza di spirito, con la tua prestanza fisica e con il riferimento al manicomio criminale.

- No, in realtà no.

- Meglio così. Parlamene pure ora.

- Adesso? Oh, ok. Io... oltre a lavorare per il *Bugle*, insegno Biochimica molecolare all'ESU e sto

conseguendo il dottorato in Biotecnologie e Biomateriali. Sto seguendo un lavoro sull'uso della chitina in tecnologia e... insomma, la mia cattedra ha bisogno di sovvenzioni esterne, sai come funziona il nostro sistema universitario.

Ti senti umiliato nel dover chiedere l'elemosina, ma le spese recenti in casa Parker sono state eccezionali e non puoi permetterti di rinunciare al tuo stipendio per tre mesi l'anno. Tutte le altre porte a cui hai bussato per le donazioni ti sono state chiuse delicatamente in faccia.

- Sì. Le ricerche accademiche, in genere, sono poco interessanti da un punto di vista produttivo, perlomeno perché sono... indietro rispetto agli standard dei nostri brevetti.

- Me ne rendo conto, non posso nascondere. Ti posso far leggere comunque la documentazione?

- Certo, falla trovare domani alla Stark Tower, diretta a me personalmente, in modo che me ne ricordi ancora. Non posso garantirti niente, molto dipende dalla qualità del progetto. Anche se confido che tra la Stark-Fujikawa e la REvolution, qualcosa potrà saltar fuori.

- Grazie, signore--- cioè, Tony. In realtà contavo più sulle vostre fondazioni.

- Giusto. Chissà, magari il tuo lavoro mi convince abbastanza da spingerti a mandare il curriculum da noi, no?

- Chissà.

Se non l'hai mai fatto, è per gli antichi legami di Tony, che di riverberano ancora sulle aziende a lui collegate, con l'industria bellica. Sarà acqua passata, ma nel tuo immaginario il collegamento non si era ancora dissolto. Forse, dopo stasera, qualcosa nei tuoi pregiudizi si sta incrinando.

- Ora, se non ti dispiace, devo accertarmi che i miei ragazzi stiano bene. Alla prossima, Peter.

- Arrivederci, Tony.

I tuoi dubbi sull'identità segreta di Iron Man permangono. Riguardo Anthony Stark, invece, hai capito che l'apparenza inganna. Ti bastano pochi elementi per avere la certezza che sia un brav'uomo e che abbia uno spirito eroico, armatura o meno.

Anche un privilegiato come lui ha la sua buona dose di drammi sentimentali e sensi di colpa, esattamente come te, e non può godersi in pace una festa di compleanno senza che si attenti alla sua vita.

Almeno per qualche giorno, apprezzerai più del solito la tua pur complicata vita domestica e professionale. E, a giudicare dalle candeline che hai intravisto sulla torta non più consumata, hai ancora tempo per uguagliarlo nei suoi successi.

